

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2015/16 - NUM. 9

DIFFIDATI DALLO STADIO PER UNA MANIFESTAZIONE... CHE NIENTE AVEVA A VEDERE CON LO STADIO E IL PALLONE..VERGOGNA!!!: Il 31/12, la questura di Pisa ha notificato l'avviso di applicazione di Daspo per manifestazioni sportive a cinque persone, per i disordini avvenuti durante il corteo antilega del 14/11. Conosciamo fin troppo bene le leggi attuali, e già immaginavamo parecchio tempo anni fa, come sarebbero diventate, per tale motivo esponemmo per anni lo striscione: "Leggi Speciali??? Oggi per gli ultras, domani per tutta la città!!!". Il nostro essere precursori, fu visto allora da molti come un volerci piangere addosso. A distanza di qualche anno purtroppo, constatiamo come la gestione dell'ordine pubblico, abbia avuto una svolta basata su comprensione, libertà e dialogo, solo negli sceneggiati televisivi, ben lontani dalla cruda realtà di tutti i giorni. Una realtà basata su un aumento vertiginoso dei provvedimenti repressivi, molti dei quali in evidente contrasto con la Nostra Costituzione, ma del resto si sa, lo Stato Italiano è forte con i deboli, e debole con i forti, e non ha convenienza ad avere molte teste pensanti non omologate. Riteniamo quindi che questo genere di provvedimenti, sia mirato esclusivamente all'eliminazione delle voci "fuori dal coro", quali centri sociali e curve, nei confronti dei quali, anziché perseguire giustizia, si muove "vendetta".

STEFANO CUCCHI: Il caso di Stefano Cucchi è uno dei più emblematici esempi di come in Italia, il retaggio fascista di forze dell'ordine, violente e sopra la legge, sia purtroppo ancora ben radicato. Il nostro ergerci sempre in difesa dei più deboli, non ci fa vedere, in fin dei conti, troppe differenze fra un piccolo spacciatore ammazzato di bötte in carcere, e tutti quei casi di cronaca riferiti a quelle maestre d'asilo che picchiano dei bambini indifesi, od a quegli infermieri che picchiano anziani inermi, nel silenzio delle case di riposo. Analizzando bene la situazione, forse una sostanziale differenza esiste, infatti, mentre lo Stato Italiano, con l'aiuto di un sistema massmediatico estremamente connivente e servile, è bravissimo ad istituire, di volta in volta, una caccia alle streghe nei confronti di situazioni ricche di enorme carico emotivo, non a caso abbiamo citato l'esempio di maestre d'asilo e di infermieri violenti, allo stesso tempo è altrettanto bravo a proteggere i suoi fedeli servitori, alzando di volta in volta un vero e proprio muro di gomma, a tutela dei suoi figliocci in divisa, anziché punirli severamente, come del resto sarebbe normalità, in uno STATO CIVILE degno di questo nome, uno STATO che pretende giustamente che i propri cittadini rispettino la legge, ma che erge sopra la stessa i propri rappresentanti. Per carità, non è Nostra intenzione scendere nel bigottismo, Stefano Cucchi è stato arrestato per possesso di stupefacenti. Al momento del suo fermo, pesava solo 43 kg, ed aveva con se, 21 grammi di hashish e tre confezioni impacchettate di cocaina. Il giorno dopo il suo arresto, viene processato per direttissima. Già durante il processo ha difficoltà a camminare ed a parlare, e mostra inoltre evidenti ematomi agli occhi. Nonostante le precarie condizioni, il giudice stabilisce per lui una nuova udienza da celebrare qualche settimana dopo, e stabilisce inoltre che deve rimanere in custodia cautelare al carcere Regina Coeli. Dopo l'udienza le condizioni di Cucchi peggiorarono

ulteriormente, e viene visitato all'ospedale Fatebenefratelli, presso il quale vengono messe a referto lesioni ed ecchimosi alle gambe, al viso (inclusa una frattura della mascella), all'addome (inclusa un'emorragia alla vescica) e al torace (incluse due fratture alla colonna vertebrale). Viene quindi richiesto il suo ricovero che però non avviene. In carcere le sue condizioni peggiorano ulteriormente; muore all'ospedale Sandro Pertini il 22 ottobre 2009: al momento del decesso, Cucchi pesa solamente 37 chilogrammi. Dopo la prima udienza i familiari cercano a più riprese di vedere, o perlomeno conoscere, le condizioni fisiche di Cucchi, senza successo. La famiglia ha notizie di Cucchi quando un ufficiale giudiziario si reca presso la loro abitazione per notificare l'autorizzazione all'autopsia. Da quel momento, inizia una vera e propria battaglia legale fra una famiglia che, non solo non vuole arrendersi, ma che **PRETENDE GIUSTIZIA**, ed un Sistema basato su omertà, insabbiamenti, bugie, intimidazioni e, cosa più schifosa di tutti, gogna mediatica. Ad oggi la situazione processuale del caso Cucchi è la seguente:

- 06/05/2013 - Sentenza di Primo Grado: Nessuna divisa condannata, ma condannati 5 medici dell'ospedale militare "Sandro Pertini".
- 31/10/2014 - Processo di Appello: Tutti assolti anche i medici di cui sopra.
- 15/12/2015 - Cassazione: Parziale annullamento della sentenza di Appello, con cui si impone la revisione del processo nei confronti dei medici, lasciando fuori da tutto carabinieri e guardie penitenziarie.

A seguito della sentenza della Cassazione, la sorella di Stefano, oramai esasperata, ma non rassegnata, pubblica sulla propria pagina fb, la foto di uno dei carabinieri che si sono vantati di averle pestato il fratello. Per tutta risposta, Ilaria Cucchi è stata denunciata per diffamazione, come dire... oltre al danno, la beffa!!!

ORGOGLIOSAMENTE TIFOSO: Il calcio moderno di oggi, fatto di ipocrisia e falsità, impone alle squadre di serie A di entrare in campo accompagnate da bambini che indossano la maglia della squadra avversaria. Succede che nell'ultimo derby disputato a Genova pochi giorni fa, le telecamere riprendano casualmente il portiere del Genoa mano nella mano con un bimbo che indossa la maglia della Sampdoria ma che gli mostra con orgoglio che sotto indossa la maglia rossoblu del Genoa. Ebbene in quel gesto di chi non riesce a trattenersi dall'esternare i propri colori ci piace pensare che sotto sotto esista ancora quella passione che tanti anni fa ci fece innamorare di questo mondo, quando i valori erano ben diversi da quelli odierni.

IN CURVA SUD: Nel 1976 nascono gli Ultras Pistoia ma sono le Brigate Arancioni il gruppo che farà la storia del tifo pistoiense. Nate nel 1982 vivono gli anni d'oro della squadra tra cui diversi campionati di serie B. Si sciolgono nel 1999 dopo una campagna diffamatoria nei confronti dell'intero gruppo reo di aver picchiato i propri giocatori accusati di scarso impegno al rientro da una trasferta a Montevarchi. Da lì una parte si sposta in gradinata con il nome di 1982 e un'altra parte rimane in curva dando vita agli Ultras Pistoia che riprendono il nome, ed i caratteri dello striscione, dall'omonimo gruppo esistito anni prima. Da lì in poi la storia del tifo arancione è fatta da tutta una serie di gruppi che durano solo lo spazio di pochi anni, tra cui i più recenti sono l'Ultima Guardia prima e Curva Nord Pistoia poi. Sono tra le poche tifoserie a non aver aderito alla tessera del tifoso e le loro rivalità maggiori sono con i nostri amici viareggini e con riminesi ed empolesi.

NEI LORO CONFRONTI :INDIFFERENZA